

“Illustre collègue”.
Durkheim invita Lombroso all’esposizione universale di Bordeaux

“Illustre collègue”.
Durkheim invites Lombroso to the universal exhibition of Bordeaux

Pierpaolo Martucci

Abstract

In the spring of 1895 Émile Durkheim wrote to Cesare Lombroso inviting him to participate to the social sciences section of Bordeaux Exposition, sending documents suitable for presenting to public the scientific activity of Italian criminological school. Analyzing the brief correspondence – so far little known – between the two eminent scholars and a letter from George Sorel to Lombroso, the paper takes a new perspective on the relationship between the French sociologist and the founder of Criminal Anthropology, united by hostility towards a common enemy, Gabriel Tarde, and by affinity of political opinion. The Author also highlights presence of intersections between the theory of deviance formulated by Emile Durkheim and some arguments elaborated by Cesare Lombroso at the end of the Nineteenth century, especially relating to social utility of crime.

Key words: Lombroso, Durkheim, Tarde, Sorel, criminal sociology

Riassunto

Nella primavera del 1895 Émile Durkheim scrisse a Cesare Lombroso per invitarlo a partecipare alla sezione delle scienze sociali dell’Esposizione Universale di Bordeaux, inviando documenti idonei a presentare al pubblico l’attività scientifica della scuola criminologica italiana. Analizzando la breve corrispondenza – sinora poco conosciuta – fra i due grandi studiosi e una lettera di George Sorel a Lombroso, l’articolo rilegge in una nuova prospettiva i rapporti fra il sociologo francese e il fondatore dell’Antropologia Criminale, accomunati dall’ostilità verso un nemico comune, Gabriel Tarde, e dalla affinità del pensiero politico. L’Autore evidenzia inoltre la presenza di intersezioni fra la teoria della devianza formulata da Émile Durkheim e alcuni concetti elaborati da Cesare Lombroso alla fine del XIX secolo, in particolare relativi alla utilità sociale del crimine.

Parole chiave: Lombroso, Durkheim, Tarde, Sorel, sociologia criminale

Per corrispondenza: Pierpaolo Martucci, Dipartimento di Scienze Giuridiche, del Linguaggio, dell’Interpretazione e della Traduzione – IUSLIT - Università degli Studi di Trieste, Piazzale Europa 1, 34127 Trieste, tel. 0405583083 – e-mail: martucci@units.it

Pierpaolo MARTUCCI – Docente di Criminologia nel Dipartimento di Scienze giuridiche, del Linguaggio, dell’Interpretazione e della Traduzione (IUSLIT) dell’Università degli Studi di Trieste

“Illustre collègue”.

Durkheim invita Lombroso all'esposizione universale di Bordeaux

L'esposizione universale di Bordeaux del 1895

Alla fine del gennaio del 1895 Cesare Lombroso ricevette una lettera dalla Francia, che esordiva in questi termini:

“Signore,
un'Esposizione Universale avrà luogo a Bourdeaux la prossima estate, da Maggio a Novembre. Una sezione speciale sarà riservata alle scienze sociali e, specialmente, alla sociologia criminale. Noi desideriamo riunire i diagrammi, le mappe, le rappresentazioni grafiche o fotografiche che possono offrire al pubblico un'immagine dello stato in cui si trovano le ricerche e dei metodi che vengono utilizzati. A nome della Commissione che gestisce questa sezione dell'Esposizione, intendo sollecitare la sua partecipazione. Sentiamo tutti che la nostra Esposizione sarebbe gravemente incompleta se la sua scuola non fosse largamente rappresentata. Oserei sperare che vorrà affidarci alcuni dei documenti che riassumono in modo figurato il vostro lavoro e vorrei inviarle in anticipo i miei più sentiti ringraziamenti. Le invio con corriere una copia del Regolamento dell'Esposizione”¹.

I grandi eventi espositivi internazionali, tesi a rappresentare gli avanzamenti di scienze e arti nei vari campi del vivere civile erano insieme prodotto e cifra rappresentativa del “secolo del progresso”. In Francia era ancora fresca la memoria della gigantesca Esposizione di Parigi di qualche anno prima, celebrativa del centenario della grande Rivoluzione e tutta tesa a oscurare la Great Exhibition londinese del 1851.

La manifestazione organizzata nel 1895 nel ricco capoluogo della Gironda – pur di seconda schiera rispetto a quella della capitale – costituì comunque un accadimento di notevole rilievo. Situato sulla vastissima *Place des Quinconces*, nel cuore di Bordeaux, il complesso fieristico occupava un'area di 100.000 metri quadri, di cui 65.000 dedicati a giardini e viali e il rimanente a vasti padiglioni costruiti in legno o in strutture metalliche. Accoglieva 10.064 espositori, 302 dei quali provenivano dalle colonie.

L'ente promotore era la *Société Philomatique* di Bordeaux, un'associazione filantropica fondata nel 1808, che aveva per statuto sociale il sostegno ad ogni attività in grado

di contribuire ai progressi della conoscenza in tutti i campi utili all'umanità. Temi alla ribalta erano l'Istruzione, le Belle Arti, l'Industria e l'Agricoltura (settore *Internazionale*), i Vini e Liquori, l'Elettricità e le Scienze Sociali (settore *Universale*). Come spiegato nella Guida all'Esposizione, la Società “fedele al suo programma e al suo passato”, nella convinzione di lavorare per l'interesse generale, intendeva “offrire al genio artistico ed all'attività industriale – cittadini e stranieri – una nuova opportunità di manifestarsi; facilitare ai filantropi ed alle associazioni dedite allo studio delle scienze sociali la diffusione delle idee, del loro lavoro e dei risultati raggiunti o desiderati” (*Société Philomatique*, 1895a, p. 24).

Lo spazio espositivo dedicato alle scienze sociali occupava una vasta sala situata sotto la cupola dell'edificio centrale dell'Esposizione, chiamato Palazzo della Garonna.

L'invito a contribuire con propri materiali a un evento culturale transnazionale, rivolto ad uno studioso di fama ormai mondiale quale era al tempo Lombroso può risultare alquanto scontato.

Ben più sorprendente il nome in calce ai due fogli del testo: chi chiudeva la missiva esprimendo a Lombroso “la più alta considerazione” si firmava E. Durkheim, “Professeur de Sociologie a la faculté des lettres de Bordeaux (Gironda)”. Entravano così in cordiale corrispondenza due personaggi celeberrimi che – nell'immaginario – sono oggi collocati agli antipodi: uno dei padri della sociologia moderna e il fondatore dell'antropologia criminale. L'esordiente sociologo alsaziano, fresco autore delle *Regole del metodo sociologico* e presidente della sottocommissione² per il padiglione delle scienze sociali a Bordeaux, non aveva esitato a sollecitare ufficialmente la collaborazione dell'alienista veronese che “a l'heure où [...] passe en France pour un monstre” (Bosc, 1999, p. 16), per di più in un momento in cui oltralpe era diffusa una forte ostilità verso l'Italia³.

La recentissima possibilità di accedere ai carteggi professionali e amicali di Cesare Lombroso, grazie alla pubblicazione on line delle schedature e delle riproduzioni digitali della corrispondenza ricevuta e inviata dallo scienziato (custodita presso l'archivio del Museo Lombroso di Torino e in altri enti, in Italia e all'estero), attuata nel quadro del Pro-

1 Lettera di Émile Durkheim a Cesare Lombroso (Bordeaux, 28.1.1895), conservata al Museo di antropologia criminale “Cesare Lombroso”, consultabile in Lombroso Project, *Epistolario*, <http://lombrosoproject.unito.it/list.php>). Ove non diversamente indicato, la traduzione dei brani delle lettere e dei testi originali è nostra. Il contenuto delle lettere è riportato anche da Bosc (1999).

2 Più precisamente Durkheim presiedeva la commissione per la propaganda e l'organizzazione, della tredicesima sezione (Scienze Sociali), gruppo 9 (Economia sociale), a loro volta componenti del settore denominato “Études théoriques et projets de réformes pratiques” (Cfr. Bosc, 1999, p. 15 e p. 18, n. 3).

3 Scriveva Gina Lombroso, riferendosi alle impressioni di un viaggio in Francia nell'estate di quello stesso 1895: “A Parigi c'era allora un anti-talianismo terribile, nei trams, nei negozi, nelle biblioteche, d'ogni lato si sentiva parlare degli italiani coi titoli più beffardi” (1915, p. 330).

getto Lombroso⁴, ha reso disponibile questo ed altri materiali, in passato poco noti o addirittura sconosciuti⁵.

Lombroso e la Francia. Un rapporto tormentato

“Questo che pur era stato dapprima il paese del suo cuore”, ricordava Gina Lombroso Ferrero nella biografia del padre, alludendo alla Francia (Lombroso-Ferrero, 1915, p. 384).

In effetti il rapporto dello psichiatra veronese con il mondo accademico francese si dipanò sotto il segno della frustrazione e della delusione. Accanto al medico e antropologo Paolo Marzolo, anche il celebre psicologo e fisiologo Alfred Maury era stato un riferimento importante per l'adolescente ancora incerto sul proprio futuro, nel solco di un'amicizia tanto precoce quanto profonda e duratura. Sarà proprio Maury a recensire in Francia nel 1879 la seconda edizione de *L'Uomo delinquente*, mentre nello stesso anno usciva sulla *Revue philosophique* un articolo in cui Alfred Espinas commentava entusiasta: “noi vorremmo che quest'opera fosse tradotta e che diventasse la guida preferita dei nostri magistrati e dei nostri giudici istruttori” (Espinas, 1879, p. 146). In quel periodo il proliferare di studi cranio-logici su criminali da parte di scienziati come Arthur Bordier, creava un terreno apparentemente favorevole alla lettura atavistica della delinquenza.

Tuttavia, dopo questi esordi promettenti, l'atteggiamento dei francesi verso Lombroso mutò in modo alquanto repentino. Già nel primo congresso di antropologia criminale del 1885 a Roma, Alexandre Lacassagne, medico legale all'Università di Lione, non aveva perso occasione di prendere le distanze dalla scuola lombrosiana, in particolare con un rifiuto intransigente dell'atavismo, a fronte delle crescenti fortune che la teoria della degenerazione riscuoteva in Francia. Negli stessi anni un altro nome illustre, Gabriel Tarde, magistrato e statistico eminente, passò da un favore iniziale a un dissenso sempre più marcato nei confronti delle teorie dell'alienista italiano.

Le conseguenze emersero evidenti nel secondo congresso internazionale di antropologia criminale tenutosi a Parigi dal 10 al 17 agosto 1889, l'estate dell'Esposizione universale e della Tour Eiffel. Nel corso del convegno la concezione atavistica del delinquente venne duramente attaccata, secondo l'orientamento dominante – “di seduzione iniziale e poi di rifiuto costante” nei confronti dell'opera di

Lombroso (Renneville, 2009) – proprio dei capi della scuola criminologica francese. Uno scontro violento che isolò Lombroso, anche rispetto ai pochi italiani presenti, come Ferri e Garofalo:

Gli avversari [...] ne approfittarono [...] per raccontare ai giornalisti e ai relatori del Congresso che essi avevano vinto, che la Nuova Scuola *avait été tuée* [“era stata uccisa”], che del resto si trattava di una scuola senza base alcuna, che voleva *libérer tutti i delinquenti e metter in prigione tutti gli uomini che avevano il naso storto*⁶ (Lombroso-Ferrero, 1915, p. 279).

Disgraziatamente in quegli stessi mesi Alfred Maury, il più fedele e autorevole amico e protettore di Cesare Lombroso in Francia, si era ammalato gravemente e aveva scelto di ritirarsi dalla vita pubblica⁷.

Qualche anno dopo Tarde sintetizzò in termini taglienti l'atteggiamento ormai dominante nel suo Paese:

Lombroso ha come metodo quello di non definire mai, né circoscrivere, le nozioni di cui si serve; e, poiché usa sempre nozioni molto complesse e assai confuse, che occorrerebbe in primo luogo chiarire, si persuade troppo rapidamente, per queste compiacenti complessità e confusioni, che qualifica di sintesi, di poter sfuggire al rimprovero di incoerenza in cui spesso incappa. Che cosa si intende con *crimine*? Con *folia*? Con *epilessia*? È ciò che si ignora del tutto quando si termina di leggerlo (Tarde, 1892, p. 88).

Fu proprio in questo clima ostile che Émile Durkheim, – il quale aveva ottenuto nel 1887 la cattedra di scienze sociali e di pedagogia all'Università di Bordeaux e aveva appena svolto un corso di “sociologia criminale” – invitò Cesare Lombroso a essere presente, tramite suoi materiali, all'Esposizione Universale del 1895.

Le lettere di Durkheim e il giudizio su Tarde

Purtroppo non si sono conservate le lettere di risposta inviate da Torino a Bordeaux e ne ignoriamo quindi il contenuto. Tuttavia l'invito a partecipare all'Esposizione dovette essere molto ben accolto, perché già dopo una decina di giorni, in una cartolina postale indirizzata all'“onorato collega”, Durkheim lo ringraziava moltissimo per

la rapida accettazione, a nome del Comitato che prepara l'Esposizione. Insieme a questa cartolina le invio un modulo con la domanda di adesione che la prego cortesemente

4 Il Progetto Lombroso (#LombrosoProject) è una importante realizzazione del Sistema museale di ateneo dell'Università di Torino, sostenuto dalla Fondazione CRT e dal Dipartimento di Studi storici dell'Università di Torino. La sua finalità è ricercare, schedare, riordinare, riprodurre digitalmente e pubblicare gli scritti inediti (lettere incluse) di Cesare Lombroso e dei suoi corrispondenti.

5 La prima e – a quanto ci consta – sinora unica analisi delle lettere di Durkheim a Lombroso (alcuni brani delle quali sono qui per la prima volta tradotti in italiano) è stata quella pubblicata nel 1999 dal ricercatore francese Olivier Bosc sui *Durkheimian Studies*. Bosc poté consultarle grazie alla disponibilità di Mario Portigliatti Barbos, allora direttore dell'Istituto di Medicina Legale all'Università di Torino, che custodiva quelle missive.

6 Tutti i corsivi ricorrenti nelle citazioni riportate nel presente lavoro sono quelli dei testi originali.

7 La lettera molto affettuosa con cui lo studioso francese informa il collega della decisione di ritirarsi dalla vita attiva esordisce in italiano con le parole “Caro e fedele amico”, ripetute nel testo. La missiva – datata 10 agosto 1889, giorno inaugurale del Congresso – è conservata presso il Museo di antropologia criminale “Cesare Lombroso” – Università di Torino.

mente di compilare e restituire. Abbiamo bisogno delle informazioni che le vengono richieste nel modulo per stabilire le condizioni della nostra installazione⁸.

Le cose poi presero una piega più lenta perché ai primi di maggio Durkheim in una seconda cartolina scrisse a Lombroso – che aveva appena ricevuto il certificato d’iscrizione – sollecitando la spedizione del materiale che gli organizzatori della mostra attendevano con impazienza⁹. In calce, la preghiera di inviare il tutto all’indirizzo privato del sociologo (179, Boulevard de Talence), non a quello della Società Filomatica dove si recava “solo una volta la settimana”.

A sua volta quella spedizione incontrò dei problemi tanto che il 16 maggio Durkheim informò Lombroso che “due pacchetti” attesi non erano arrivati e – probabilmente a causa di qualche errore nell’indirizzo – erano ritornati all’ufficio postale italiano, ragion per cui sarebbe stato utile recuperare il numero della spedizione. È verosimile ricondurre il disguido alla proverbiale distrazione dell’alienista, che era ben noto per la tendenza a smarrire oggetti e confondersi nelle questioni pratiche.

“Non ho bisogno di dirle – proseguiva Durkheim – quanto mi dispiace per questo incidente. La nostra mostra è in gran parte allestita e mi sarebbe piaciuto veder esporre senza ritardo i suoi documenti. Ma spero che tutto questo possa essere rimediato e, anche se non abbiamo troppo posto, le faccio riservare lo spazio necessario [...] Sarò molto felice di ricevere questi documenti e di conservarli, come suo ricordo”.

Come osserva Bosc “Niente ci consente di affermare che i documenti inviati siano stati effettivamente esposti.” (1999, n. 2, p. 23). Ma è vero anche il contrario ed è possibile che il materiale sia poi effettivamente giunto a destinazione e sia stato collocato nel padiglione delle scienze sociali. Quello spazio – come indicato dalla Guida ufficiale dell’Esposizione – ospitava una trentina di espositori i cui contenuti comprendevano il servizio di identificazione forense di Bordeaux, le tabelle con le cause di morte di un’importante compagnia di assicurazioni, case editrici di collane sociologiche, fra le quali la torinese Bocca, con la biblioteca antropologico giuridica, punto di riferimento storico per la scuola lombrosiana.

Dal catalogo ufficiale degli espositori risulta, al numero 4229, la presenza di non meglio specificate “carte” fornite da Durkheim. In realtà si trattava di uno “schema filogenetico” sull’evoluzione sociale dei gruppi familiari, da originali clan allargati di natura politica sino agli odierni nuclei domestici (Mauss [1925] 1969, p. 481). Il numero 4032

dello stesso catalogo riporta “Lombroso Cesare, professour, Torino, Italia” e la alquanto oscura dizione “zenografia” (Société Philomatique, 1895c, p. 132), che probabilmente corrisponde ai “Diagrammi, mappe e rappresentazioni grafiche” dell’antropologia criminale che Durkheim aveva richiesto allo scienziato italiano (Bosc, 1999, p. 15).

Sin qui i contenuti dello scambio epistolare fra i due eminenti studiosi registrano le tappe di un’inedita collaborazione, sfociata nel quadro della grande manifestazione bordolese nella lontana estate del 1895. Ma proprio nell’ultima missiva di Durkheim (quella datata 16 maggio), fra le considerazioni sui contrattamenti postali e sui possibili rimedi compare, quasi eccentrica, un’affermazione che da sola costituisce l’elemento forse di maggior interesse di questa corrispondenza a lungo ignorata.

“Infine”, scrive Durkheim “iniziamo a notare che il lavoro di Tarde è piuttosto letterario e privo di carattere scientifico. È un dilettante e non uno studioso. Quindi si sente minacciato da chiunque si impegni a rendere la sociologia una vera scienza”¹⁰.

È verosimile che questa durissima affermazione giungesse in risposta a qualche amara considerazione espressa da Lombroso sull’operato del suo più attivo detrattore in Francia.

Ma per meglio comprendere il senso di quelle frasi e il motivo che aveva indotto il grande sociologo a manifestare un giudizio così *tranchant* sull’illustre connazionale a una persona che sostanzialmente conosceva poco, è opportuno collocarle nel contesto dei primi mesi del 1895.

La polemica con Tarde e l’intervento di Sorel

Nel 1895, Gabriel Tarde, capo del servizio di statistica al Ministero della Giustizia, è incaricato ufficialmente di tenere un corso di sociologia alla Scuola libera di scienze politiche; a Parigi viene fondata la Società di Sociologia, che lo proclama all’unanimità suo presidente. Nella nazione il suo prestigio continua a crescere mentre si accende la controversia con il più giovane Émile Durkheim, rivale in campo sociologico.

In realtà, a prima vista i due uomini non potrebbero essere più diversi (Kaluszynski, 2015, p. 7): nella personalità, nella carriera (esclusivamente accademica per Durkheim), nella progettualità, nello stesso stile di scrittura: il rigore di Durkheim, la vivacità di Tarde. Quest’ultimo fa dell’imitazione il fatto sociale elementare, laddove il primo vede nella coercizione il tratto proprio di tutti i fenomeni sociali. Tarde costruisce tutto partendo dall’individuo, mentre Durkheim pone al centro la società e già nel 1894 si sviluppa una dura polemica fra i due studiosi (cfr. Borlandi, 2001).

8 Cartolina postale di Durkheim a Lombroso (Bordeaux 10.2.1895), conservata al Museo di antropologia criminale “Cesare Lombroso”, consultabili in Lombroso Project, *Epistolario*, <http://lombrosoproject.unito.it/list.php>.

9 Cartolina postale di Durkheim a Lombroso (Bordeaux, 4.5.1895), conservata al Museo di antropologia criminale “Cesare Lombroso”, consultabili in Lombroso Project, *Epistolario*, <http://lombrosoproject.unito.it/list.php>.

10 Lettera di Durkheim a Lombroso (Bordeaux, 16.5.1895), conservata al Museo di antropologia criminale “Cesare Lombroso”, consultabili in Lombroso Project, *Epistolario*, <http://lombrosoproject.unito.it/list.php>.

Il nodo centrale del confronto è ciò che Durkheim ha appena enunciato nelle sue *Regole del metodo sociologico* a proposito del delitto come fatto sociale “normale” e non patologico:

“Classificare il crimine tra i normali fenomeni sociali” – scrive – “non vuol dire solo che si tratta di un fenomeno inevitabile, seppur deplorabile, a causa dell’incorreggibile malvagità degli uomini: significa affermare che è un fattore di salute pubblica, una parte integrante di qualsiasi società sana” (Durkheim, 1894, p. 83). Quanto al delinquente, contrariamente al comune sentire “non ci appare più come un essere asociale, come una specie di elemento parassitario [...] È un regolare agente della vita sociale” (1894, p. 89).

Su queste tesi Tarde interviene con un duro articolo sul numero di febbraio della *Revue Philosophique de la France et de l'étranger* (la stessa importante rivista che aveva ospitato Durkheim) dal titolo “Criminalité et santé sociale”. Esordisce affermando che “il signor Durkheim sta cercando di costruire – nell’aria, credo – una specie di sociologia a sé stante che, purificata da ogni psicologia e da ogni altra biologia, avrebbe difficoltà a resistere senza il notevole talento del suo costruttore. Questa sarebbe sicuramente una sociologia autonoma, ma che comprenderebbe la sua indipendenza – forse un po’ dispendiosa – a costo della sua realtà” (Tarde, 1895, p. 148).

Per Tarde, il crimine non può essere un fenomeno di normalità sociale perché sarebbe in totale contraddizione con il principio di adattamento, il fondamento della lotta per la vita. La ripetizione di una condotta non può indurre a ritenerla normale, né si può pensare a una qualche “utilità” del delitto. Durkheim avrebbe dunque espresso

con grande originalità un’impressione molto banale, che trova ogni giorno alimento dalla crescente indulgenza di giudici e giurie, dal rilassamento dei sentimenti di indignazione e dalla riprovazione pubblica in presenza di certi attacchi [...] Temo che il signor Durkheim non si trovi d’accordo con il senso comune, piuttosto volgare e da lui così disprezzato (Tarde, 1895, pp. 149-150).

In diversi passaggi il tono si fa sarcastico e si intravede l’indignazione dell’uomo di legge:

Sono d’accordo sul fatto che dovremmo essere più rioscanti a ladri e assassini se lavorassero consapevolmente e intenzionalmente per ultimare i compiti che devono svolgere, per mantenere una vita nazionale sana e igienica, fornire caratteri innovativi e intraprendenti; ma, infine, se è provato che ci rendono questo servizio, anche a malincuore, mi chiedo con quale diritto potremmo allora non dico infliggere loro una punizione, ma rifiutare un ringraziamento. [...] La società unisce quindi la follia all’ingratitudine reprimendo il crimine se è a lui che in parte deve le sue invenzioni e scoperte (Tarde, 1895, pp. 150-151).

L’attacco di Tarde esce proprio nei giorni in cui Durkheim chiede a Lombroso di partecipare all’Esposizione di Bordeaux. In questa dinamica si inserisce un altro nome di primissimo piano della cultura francese, George Sorel, il fu-

turo teorico del sindacalismo rivoluzionario. In corrispondenza con Lombroso almeno dal 1893 (Carli & Montaldo, 2018) e verosimilmente all’oscuro dei contatti fra quest’ultimo e Durkheim, invia una lettera al “caro Maestro” italiano dove richiama l’articolo di Tarde contro Durkheim, appena uscito sulla *Revue Philosophique*¹¹. “Questa discussione abbastanza vivace” – scrive – “è divertente, poiché i due avversari sono grandi nemici dell’Antropologia Criminale; ma il signor Durkheim è un filosofo di prim’ordine mentre Tarde è un chiacchierone”. Sorel aveva già riportato a Lombroso un parere assai schietto:

Non ho detto cosa penso di Mr. Tarde, che come me è un collaboratore della *Revue philosophique* e che è considerato un genio da Mr. Ribot. Uno dei miei amici che conosce bene queste faccende mi dice che Tarde è un imbecille¹².

E propone a Lombroso di ospitare sull’*Archivio di psichiatria, scienze penali ed antropologia criminale* – rivista in cui Sorel ha già pubblicato altri lavori – un articolo sulla controversia che oppone i suoi due connazionali.

La proposta è prontamente accettata e presto sull’*Archivio* compare in francese uno scritto di otto pagine: *Theories pénales de MM. Durkheim et Tarde*.

“Ci viene detto dappertutto” – esordisce Sorel – “che la scuola italiana era sulla strada sbagliata con la sua antropologia criminale, che il problema era sociologico, che il crimine dipende dall’ambiente e non ha nulla a che fare con le stigmate lombrosiane. Tutto ciò andava molto bene, purché la sociologia fosse un insieme di declamazioni in un linguaggio oscuro e barbaro, una varietà di quella *blaguologia deliquescente*, che i nostri contemporanei scambiano, così facilmente, per scienza. Con Durkheim la questione cambia completamente volto: il professore è, di fatto, fuori dal ridicolo percorso in cui si erano imbarcati i suoi predecessori; il suo tentativo sembrò scandaloso, e Tarde fece subito notare l’errore fondamentale della sua dottrina” (Sorel, 1895, p. 219).

Sorel osserva che Durkheim è stato portato a formulare un’affermazione che suona paradossale al comune buon senso:

“Se il crimine è normale, offre alcuni segni di utilità; ed è soprattutto questa affermazione del signor Durkheim che solleva le proteste da parte di Tarde. Senza crimine, che è come dire che senza forti anomalie nelle singole coscienze, non ci sarebbe progresso”. Ma, prosegue “Tutto il mondo comprende, in una maniera più o meno confusa, che il processo criminale è strettamente legato alle basi stesse dell’intera organizzazione sociale. È per questo che

11 Lettera di George Sorel a Cesare Lombroso (Parigi, 3.3.1895), conservata al Museo di antropologia criminale “Cesare Lombroso”, consultabile in Lombroso Project, *Epistolario*, <http://lombrosoproject.unito.it/list.php>. Le lettere sono riportate e commentate anche da Carli & Montaldo (2018).

12 Lettera di George Sorel a Cesare Lombroso (Parigi, 26.2.1893), conservata al Museo di antropologia criminale “Cesare Lombroso”, consultabile in Lombroso Project, *Epistolario*, <http://lombrosoproject.unito.it/list.php>.

qualsiasi nuova teoria del crimine risveglia così tante suscettibilità” (Sorel, 1895, p. 223).

In realtà le riflessioni del sociologo alsaziano, lungi da configurare un’apologia del crimine, si limitano a porre in evidenza due fatti che paiono “difficili da contestare:

La storia mostra che spesso dei grandi progressi sono stati iniziati da uomini giustamente condannati, secondo le leggi del loro tempo; affinché l’anomalia del genio possa prodursi, occorre che esistano delle condizioni che permettano anche l’anomalia del crimine” (Sorel, 1895, pp. 224-225).

Sorel inoltre rimprovera a Tarde di immaginare una delinquenza frutto quasi esclusivo di “milieux putrides”, ignorando le forme criminose – soprattutto economiche – tipiche delle classi agiate. Quanto a Durkheim “non ha cercato quale fosse la base psicofisiologica della sua proposta. Non ho bisogno di ricordare qui che uno dei grandi servizi resi alla scienza da Lombroso consisteva nel mostrare come l’abbondanza di caratteri degenerativi si relazionasse all’esplosione del genio” (Sorel, 1895, p. 226).

E tuttavia Sorel rende onore alle “potenti deduzioni” del sociologo, contrapponendole a Tarde: “Quando si consulta troppo il proprio cuore e non abbastanza la fredda ragione, si sopprime, come Tarde, tutto ciò che è spiacevole. Durkheim ha mostrato un reale coraggio nell’affermare la normalità del dolore [...] Più lo studio della sociologia avanza, più tende a dissipare l’illusione della progressione della felicità” (1895, p. 228).

In definitiva, pur senza aderire integralmente alle proposizioni di Durkheim, Sorel si schiera decisamente con quest’ultimo nel conflitto con Tarde e ne valorizza non pochi assunti, tentando anzi di “dimostrare che la concezione del crimine proposta da Durkheim e contestata da Tarde può trovare un sostegno da parte dell’antropologia criminale lombrosiana” (Carli & Montaldo, 2018, p. 162).

Il fatto che ciò avvenga sulla rivista fondata e diretta da Lombroso non è privo di significato. Altrettanto significativa è la scelta di Durkheim di utilizzare nello stesso anno un’altra importante rivista italiana per chiarire le proprie posizioni e contrastare ulteriormente quelle di Gabriel Tarde. Sulla *Riforma sociale. Rassegna di scienze sociali e politiche* – periodico fondato da poco e punto di confronto per le più avanzate istanze liberaldemocratiche – pubblica in due *tranches* un lungo saggio in italiano, dal titolo *Lo stato attuale degli studi sociologici in Francia*. La prima parte esamina la visione criminologica di Tarde: “Il giudizio da lui dato, molti anni or sono sulle teorie del Lombroso” – nota Durkheim – “sembra sia diventato più severo col tempo”. Ma sull’assunto centrale del sistema di Tarde, ovvero che “ogni fatto sociale è un prodotto dell’imitazione” la critica del sociologo alsaziano si fa durissima: “A dir il vero il Tarde non ha mai dato, né pensa a dare una prova diretta o induttiva di questa preposizione. Egli non ha mai fatto vedere, che in realtà tutti i fenomeni sociali derivano dall’imitazione, e molti pensano, del resto, che questa dimostrazione sia impossibile. [...] Ma, da un altro punto di vista, la teoria del Tarde appare [...] come la stessa negazione della scienza.

Essa, infatti, mette l’irrazionale e il miracolo, alla base

stessa della vita e, per conseguenza, della scienza sociale. Giacchè tutte le pratiche, tutte le istituzioni collettive sono dovute alla generalizzazione d’una scoperta, d’un’invenzione avvenuta, non si sa come, su un punto qualsiasi della società, e che sarebbe il prodotto d’un puro accidente” (Durkheim, 1895, p. 622).

Motivo per cui, conclude Durkheim, “il Tarde, col pretesto d’assegnare alla sociologia un oggetto che si presta alla scienza, non solamente le toglie una parte della sua materia e la più essenziale; ma ancora rende impossibile il controllo metodico, senza il quale la scienza non può esistere” (1895, p. 622).

Gli eventi del 1895 e la loro suggestiva simmetria

All’occhio dei posteri e alla luce delle lettere rimaste a lungo ignorate, gli eventi del 1895 sembrano dipanarsi secondo le linee di una suggestiva simmetria. All’inizio dell’anno, all’apice dello scontro con Gabriel Tarde, Durkheim scrive a Lombroso – vale a dire l’altro grande studioso osteggiato da Tarde – invitandolo a inviare materiali per l’Esposizione di Bordeaux. Non solo: nel breve scambio di lettere esprime un pesante giudizio sul comune avversario.

Negli stessi mesi George Sorel contatta Lombroso (con il quale è già da tempo in corrispondenza) sulla questione della disputa scientifica in atto fra i suoi due compatrioti, schierandosi decisamente a favore del sociologo alsaziano, cui riconosce coraggio e “potente intuizione”, contro il “chiacchierone” Gabriel Tarde. L’articolo che analizza la disputa è prontamente pubblicato sull’*Archivio*, la rivista fondata e diretta da Cesare Lombroso insieme a Raffaele Garofalo, punto di riferimento della scuola criminologica italiana. E negli stessi mesi su un altro periodico italiano, vicino alle posizioni del positivismo riformista, Emile Durkheim, perfeziona un ulteriore duro attacco alla filosofia di Tarde e al suo “principio di imitazione”, peraltro evitando con cura qualsiasi notazione critica nei confronti della scuola lombrosiana. In realtà queste mosse sotto intendono qualcosa di più di una semplice intesa tattica coerente al postulato “il nemico del mio nemico è mio amico”.

Durkheim in una missiva al nipote Marcel Mauss, datata 28 maggio 1894, spiegava di aver appena completato il suo “corso di sociologia criminale” (1998, p.33). Quest’ultimo, rievocando i contenuti di quel corso, avrebbe sottolineato il valore di un’idea sviluppata dallo zio, “molto vicina alle tesi dei criminalisti italiani”, relativa alla netta distinzione fra la criminalità violenta e contro le persone tipica delle classi inferiori e delle fasce arretrate della popolazione e i delitti “dolci” e contro la proprietà (frode, violazione della fiducia, ecc.) propri della classe commerciale e delle popolazioni urbane e avanzate. (Mauss [1925] 1969, p. 479). Qui si ritrovano le categorie della criminalità a tipo atavico e di quella evolutiva – intesa come particolare prodotto della civilizzazione e del sistema capitalistico, di cui le frodi economiche sono la espressione più evidente – elaborate poco prima da Guglielmo Ferrero e dallo stesso Lombroso (Lombroso & Ferrero, 1893) in occasione dei processi seguiti allo scandalo della Banca Romana e, in

Francia, all'*affaire* di Panama, concetti poi ripresi da Scipio Sighele.

Vi sono ampie prove dell'interesse di Durkheim per il lavoro della criminologia italiana, in particolare per gli sviluppi più recenti che avevano costituito un primo tentativo di fornire una lettura più articolata e aperta di una devianza che, nella crescente conflittualità sociale di quegli anni, appariva sempre meno rapportabile ai "tipi" criminali, e che segnarono l'inizio di quell'influenza innovativa – anche in senso politico – che la generazione dei seguaci più giovani (Ferrero, Sighele, Laschi) avrebbe avuto sul pensiero del Maestro (Martucci, 2002, pp. 67-92; Martucci, 2018). Pur senza aderire a quelle teorie Durkheim le integra, dove tornano utili al suo sistema. Le quattro lettere indirizzate a Lombroso nel 1895 sono la dimostrazione di come quell'attenzione scientifica potesse assumere una tonalità "più personale" (Bosc, 1998, p. 17).

Tutto ciò aiuta a comprendere la sincerità di quanto lo stesso Durkheim ebbe ad affermare più avanti, nel 1906:

"Io non appartengo alla scuola italiana di criminologia, anzi qualche volta l'ho combattuta. Ma so che mi faccio un dovere di riconoscere l'importanza considerevole dei servizi che essa ha reso alla scienza. Essa ha contribuito largamente a dissipare i pregiudizi che impedivano agli uomini di considerare i fenomeni sociali come fenomeni naturali e come tali trattarli. Essa ha acclimatato i metodi delle scienze positive allo studio dei fatti d'ordine morale. Infine ha attirato l'attenzione su ciò che v'era d'arcaico nel nostro sistema penale; a lei si appuntano gli sforzi fatti dovunque per riformarlo ed umanizzarlo. Questi sono i titoli di gloria"¹³.

Sul versante italiano ricordiamo che giusto un anno dopo il carteggio con Durkheim, Cesare Lombroso pubblica il suo scritto più anticonformista e provocatorio, *La funzione sociale del delitto*. Nell'introduzione egli giustifica il "paradossale e immoralissimo" titolo del breve saggio con l'esigenza scientifica di "constatare i fatti", applicando le categorie darwiniane (Lombroso, 1896, p.7). Se per i principi della selezione naturale gli unici organi e istituzioni destinati a perpetuarsi sono quelli in qualche modo utili all'umanità, e se il delitto, anziché scomparire, va "continuamente aumentando se non in intensità, certo in estensione", specialmente nei "nuovi rami di truffa o di intrigo politico, o di peculato", ne deriva che, per le leggi darwiniane, esso deve svolgere una funzione socialmente utile. Questa va individuata principalmente nella spinta innovatrice e creativa della devianza, capace di spezzare le resistenze della maggioranza conservatrice e "misonista". Se i truffatori, gli avventurieri, lavorano innanzitutto per se stessi, è anche vero – riflette Lombroso – che, in forza della "stessa loro smania d'attività", originano "una tal quantità di fermenti, che danno una spinta fortissima al progresso e alla civiltà", e grazie alla mancanza di scrupoli ed all'indole energica e impulsiva "riescono là dove gli onesti non giungerebbero

mai". Già nei *Palimsesti del carcere* aveva riconosciuto che negli scritti dei criminali, accanto a "tristizie, insulti, malignità [...] vi spira invece a intermittenze una genialità, che non si trova nell'uomo medio" (Lombroso, 1888, p. 290).

Alla fine del secolo, di fronte a un'Italia in cui tramontano gli ideali risorgimentali e crescono le tensioni sociali, Lombroso riconosce come vero motore della storia proprio il soggetto trasgressivo, sia esso il rivoluzionario, il genio, il folle, il criminale o l'anticonformista. Più di un commentatore (ad es. Frigessi, 1996, p. 370) ha in passato colto le assonanze con le coeve enunciazioni di Durkheim, senza peraltro attribuirvi particolare importanza. Lo stesso Sorel, come si è visto, nel suo commento alle teorie del sociologo alsaziano aveva richiamato le opere lombrosiane sulla natura del genio, ben conosciute in Francia come nel resto d'Europa.

In realtà la ricognizione dei contatti diretti e indiretti intercorsi fra i due grandi studiosi porta a suggerire un significato che travalica la mera casualità. Se appare improprio parlare di interazioni non sembra eccessivo riscontrare delle intersezioni.

Conclusioni. L'ombra dell'antisemitismo

L'esame della corrispondenza intercorsa nel 1895 fra Durkheim e Lombroso in occasione dell'invito all'Esposizione di Bordeaux, e fra quest'ultimo e Sorel, ci consente oggi di fare nuova luce sui rapporti fra personaggi e scuole di pensiero a lungo considerate fra loro assai distanti se non incompatibili. Come commenta Bosc "Queste lettere ci portano in un certo modo a riconsiderare questa visione delle cose", ponendo in discussione "le mappe stabilite dai topografi della ricerca contemporanea" (1999, p. 18).

In concreto, come abbiamo evidenziato, si attuò una sorta di convergenza in funzione difensiva agli attacchi di Gabriel Tarde, facilitata dalla presenza di determinate aree di contatto nell'interpretazione della devianza.

Tuttavia vi fu forse un ulteriore fattore, squisitamente politico, a fondamento di questa prossimità, che non ci sembra sinora essere stato considerato nella sua giusta luce.

Quando Durkheim decide di scrivere a Lombroso il clima politico francese si sta rapidamente deteriorando. Circa un mese prima, il 22 dicembre 1894, il capitano Alfred Dreyfus – già ufficiale di Stato Maggiore – era stato condannato per alto tradimento alla degradazione con infamia e alla deportazione perpetua ai lavori forzati nella colonia penale dell'Isola del Diavolo, al largo della Guyana francese. Il caso, destinato a dividere la società francese per almeno un decennio, aveva innescato in tutta la nazione una virulenta campagna antisemita. Se ne trovano echi nella stessa *Guida all'Esposizione di Bordeaux* del 1895: se si scorrono le vivaci vignette che Georges Gourçat¹⁴ aveva disegnato per l'evento, se ne incontra una, intitolata "da Maggi"

13 Dal messaggio di saluto inviato a Enrico Ferri in occasione delle onoranze per il XXV° anno di insegnamento: cfr. *La Scuola Positiva*, 1906 (3-4), 233.

14 Georges Gourçat, detto Sem (1863-1934) fu uno dei più abili illustratori e caricaturisti della *Belle Époque*, particolarmente apprezzato, fra gli altri, da Marcel Proust.

(*Chez Maggi*). Due individui obesi dai profili marcati (grandi orecchie, grotteschi nasi arcuati, barbe untuose) e con le grosse dita cariche di anelli, vestiti da finanzieri, conversano seduti a un tavolo del padiglione Maggi, di fronte a una gran quantità di scodelle vuote¹⁵. L’autore di uno dei capitoli di un volume dedicato all’Esposizione, lodando le vignette di Gourçat, osserva “I Semiti seduti da Maggi hanno la forza di istantanee condensate” (Berthelot, 1895, p. 98).

Su *La riforma sociale*, nello stesso anno in cui la rivista ospita gli scritti di Durkheim sullo stato degli studi sociologici in Francia, compare un lungo articolo intitolato *L’antisemitismo*, il cui esordio cronachistico è significativo:

L’antisemitismo tende sempre più ad espandersi: partito dalla Germania, una quindicina d’anni fa, esso sta per fare a poco a poco il giro del mondo. [...] In Francia gli israeliti veggono la corrente ingrossarsi sempre più; non fanno nulla per arrestarla; non si difendono. Checchè si dica, essi sono dei veri francesi e aspettano tutto dal Governo, il quale non può nulla (Naquet, 1895, p. 81).

Durkheim non può non sentirsi coinvolto da quel clima avvelenato: come Dreyfus è ebreo di origini alsaziane, è suo coetaneo (nato nel 1858, Dreyfus nel 1859); come lui ha dovuto abbandonare la terra d’origine dopo la sconfitta del 1871 per non divenire suddito tedesco; da ebreo assimilato si considera pienamente francese e partecipa anzi alle speranze di *revanche*.

Il suo grande avversario, Gabriel Tarde, se pure non aderisce al fronte degli antidreyfusardi, si mostra indubbiamente tiepido e distaccato nel dibattito che infiamma la Francia: “né socialista, né clericale, né dreyfusardo”, pratica “una neutralità attendista e discreta, una forma di liberalismo ragionevole” (Kaluszynki, 2015, p.13). Un altro nome celebre nel campo della criminalistica francese, Alphonse Bertillon, aveva contribuito alla condanna di Dreyfus con una grossolana e faziosa perizia grafologica, che confermava l’attribuzione a quest’ultimo della famigerata lettera di delazione destinata all’addetto militare tedesco (cfr. Perrella, 1994).

La scuola criminologica italiana, invece, si schiera da subito in difesa di Dreyfus e contro l’ondata antisemita che dilaga in Europa; proprio nel 1894 Lombroso aveva pubblicato un importante contributo (*L’antisemitismo*) sul tema. Questa posizione si sarebbe rafforzata nel tempo, tanto che qualche anno dopo, a proposito della condanna penale inflitta a Emile Zola per i suoi interventi pubblici in difesa di Dreyfus, un articolista della *Scuola Positiva* non avrebbe esitato a tacciare di “delinquenza collettiva” la maggioranza del popolo francese:

Solo con la suggestione esercitata sulla coscienza collettiva dall’idea fissa dominante – l’impossibilità dell’errore o dell’illegalità da parte del feticcio militarista – possono spiegarsi le infinite manifestazioni anormali della collettività

francese nell’*affaire Dreyfuss* [...] Come spiegarsi altrimenti l’assoluta imprevidenza di quella collettività, che pur ammonita dalla reazione esercitata nell’opinione pubblica del mondo intero, insiste nella sua attitudine antisociale, non temendo la storia che in un tempo non lontano marchierà d’infamia questo periodo? (Gambini, 1898, p. 191).

E anche George Sorel, il terzo protagonista dello scambio di lettere nei primi mesi del 1895, è fra i convinti sostenitori dell’innocenza del capitano Dreyfuss.

Proprio l’area delle scienze – tanto naturali che sociali – in cui emerse il contributo fondamentale di molti grandi studiosi di estrazione ebraica, fu uno dei fattori di riscatto che progressivamente consentirono l’inserimento a pieno titolo di tanti israeliti nella società europea del XIX secolo, anche al di fuori dell’ambito commerciale e finanziario, promuovendone contestualmente un processo di laicizzazione e secolarizzazione. Forse l’invito all’Esposizione di Bordeaux fatto da Durkheim a Lombroso – come lui ebreo assimilato e simpatizzante socialista – volle anche ribadire la fiducia positivista nella *koinè* degli scienziati, al di là delle divergenze scientifiche, contro le forze regressive che si manifestavano potentemente in Francia e altrove.

Riferimenti bibliografici

- Berthelot P. (1895). *Vanity Fair*. In *L’Exposition de Bordeaux 1895*. (pp. 97- 104). Publié sous les auspices de la Société Philomatique, Bordeaux: Édition du Journal “La Gironde”.
- Borlandi, M. (2001). Informations sur la redactions du Suicide et sur l’etat du conflict entre Durkheim et Tarde de 1895 à 1897. In W. S. F. Pickering (ed.), *Emile Durkheim: Critical Assessments of Leading Sociologists*, (pp. 99-115). Third series, IV, London & New York: Routledge.
- Bosc, O. (1999). L’invitation à l’Exposition: Une correspondance inédite d’Emile Durkheim à Cesare Lombroso en 1895. *Durkheimian studies*, new series, (5), 13-20.
- Carli, M. & Montaldo, S. (2018). Lettres de George Sorel à Cesare Lombroso (1893-1895). *Mil Neuf Cent. Revue d’histoire intellectuelle*, 36, (1), 155-182.
- Durkheim, E. (1894). Les règles de la méthode sociologique. *Revue Philosophique de la France et de l’Étranger*, 18 (37), 465-498; (38), 14-39.
- Durkheim, E. (1895). Lo stato attuale degli studi sociologici in Francia. *Riforma sociale. Rassegna di scienze sociali e politiche* 3, (8) 607-622; (9) 691-707.
- Durkheim, E. (1998). *Lettres à Marcel Mauss*. P. Besnard & M. Fournier (Eds.). Paris: PUF.
- Espinass, A. (1879). La philosophie expérimentale en Italie. *Revue Philosophique de la France et de l’Étranger*, 3, (1), 131-153.
- Frigessi, D. (1996). *La scienza della devianza*. In C. Lombroso, *Delitto, Genio, Follia: Scritti scelti*. (pp. 331-410). Torino: Bollati Boringhieri.
- Gambini, O. (1898). Una collettività delinquente per fanatismo: (A proposito del processo Zola). *La Scuola Positiva*, 7 (2), 187-191.
- Kaluszynki, M. (2015). Fragment d’histoire sur Tarde: Les modernités d’une pensée archaïque. In J. G. Contamin & J. Ph. Heurtin (eds), *Les idées en science politique*, Paris: La Découverte.
- Lombroso, C. (1888). *Palimsesti del carcere: Raccolta unicamente destinata agli uomini di scienza*. Torino: Bocca.

15 Si trattava dello stand dove si degustava gratuitamente il brodo prodotto con i dadi da poco commercializzati dall’industriale svizzero Julius Maggi.

- Lombroso, C. (1896). *La funzione sociale del delitto*. Palermo: Sandron.
- Lombroso, C. & Ferrero, G. (1893). Sui recenti processi bancari di Roma e Parigi. *Archivio di psichiatria, scienze penali ed antropologia criminale per servire allo studio dell'uomo alienato e delinquente*, 13 (3), 191-198.
- Lombroso-Ferrero, G. (1915). *Cesare Lombroso: Storia della vita e delle opere narrata dalla figlia*. Torino: Bocca.
- Martucci, P. (2002). *Le piaghe d'Italia: I lombrosiani e i grandi crimini economici nell'Europa di fine Ottocento*. Milano: FrancoAngeli.
- Martucci, P. (2018). "Delitti nuovi": La criminalità non convenzionale nelle intuizioni dei lombrosiani. *Rassegna Italiana di Criminologia*, 47 (1), 74-80.
- Maury, A. (1879). Le criminel. *Journal des savants*, 63, 389-390.
- Mauss, M. [1925] 1969. *In memoriam: L'oeuvre inédite de Durkheim et de ses collaborateurs*. Oeuvres III. Paris: Minuit.
- Naquet, A. (1895). L'antisemitismo. *Riforma sociale Rassegna di scienze sociali e politiche*, 3 (2), 81-100.
- Perrella, R. (1994). A cento anni dall'affaire: La vera storia del caso Dreyfus e deduzioni peritali. *Scrittura*, (89), 4-14.
- Sorel, G. (1895). Theories pénales de MM. Durkheim et Tarde. *Archivio di psichiatria, scienze penali ed antropologia criminale*, 15 (3), 219-228.
- Société Philomatique (1895a). *XIII^e Exposition de Bordeaux 1895, Nationale, Internationale et Universelle, Notice generale sur le Ville de Bordeaux et l'Exposition*. Bordeaux: Gounouilhou.
- Société philomatique (1895b). *XIII^eme Exposition de Bordeaux. Guide officiel*. Paris: Camis.
- Société philomatique (1895c). *XIII^eme exposition de Bordeaux 1895. Catalogue Général officiel des exposants*. Paris-Bordeaux: Camis-Gounouilhou.
- Tarde, G. (1892). *Etudes pénales et sociales*. Lyon-Paris: Stock-Masson.
- Tarde, G. (1895). Criminalité et santé sociale. *Revue Philosophique de la France et de l'Étranger*, 19 (39), 148-162.